

DALL'INVIATO Sergio Sergi

STRASBURGO Il macigno del conflitto d'interessi che riguarda il presidente del Consiglio italiano è rotolato con fragore ieri nell'aula del parlamento europeo. Un emendamento del Pse al rapporto della parlamentare olandese del Pse, Joke Swiebel, sullo stato dei «diritti fondamentali nell'Unione europea per il 2001» ha inserito per la prima volta in un atto ufficiale d'una istituzione comunitaria la «preoccupazione» per la situazione italiana dove «gran parte dei media e del mercato della pubblicità è controllato, in forme diverse, dalla stessa persona». Il nome di Silvio Berlusconi non compare nel paragrafo del rapporto parlamentare così modificato dopo il voto dell'emendamento ma la «stessa persona» non può che essere il presidente del Consiglio e proprietario di Mediaset.

Votato da una buona maggioranza del parlamento (a favore i socialisti, i liberali, i verdi e l'estrema sinistra, contrari i popolari e la destra), l'emendamento invita a mettere sotto controllo la costituzione di monopoli di fatto nel settore dell'informazione avendo come riferimento i principi contenuti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione.

Il testo approvato dall'aula si spinge persino a ipotizzare, a causa dello stridente contrasto rappresentato dalla situazione italiana, una «grave violazione» dei diritti fondamentali a norma dell'articolo 7 del Trattato di Nizza. Si tratta di quella procedura, introdotta nella legislazione fondamentale dell'Unione e che si applica, su iniziativa di un terzo degli stati membri, del parlamento o della Commissione, quando fosse constatata «che esiste un evidente rischio di violazione grave» dei diritti fondamentali riassunti nell'articolo 6 dello stesso Trattato. Questa procedura procedurale sanzionatoria non è stata sinora mai applicata né esistono allo stato delle iniziative in tal senso.

All'uscita dell'aula Antonio

“ Nella relazione sullo stato dei diritti in Unione Europea, il caso italiano. Dove gran parte dei media e della pubblicità è nelle mani di un singolo



L'Europarlamento deplora anche la sospensione dei diritti avvenuta a Genova per il G8: le libertà di espressione e circolazione, il diritto alla difesa e all'integrità fisica ”

Il conflitto d'interessi scandalizza l'Europa

Strasburgo vota un emendamento contro il monopolio italiano dell'informazione



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

Amnesty International

Bisogna essere grati agli onorevoli Palma, Saponara, Cicchitto & C. Perché la loro nobile e disinteressata proposta di indagare in Parlamento sui magistrati e le sentenze di Mani Pulite ha subito innescato un dibattito davvero appassionante. Degno del Dopofestival di Sanremo, opportunamente affidato a Vittorio Sgarbi.

Paolo Mieli, sul *Corriere*, insiste nell'ardito parallelo fra il Terrore giacobino del 1793 e Mani Pulite del 1993. La prova? «È un fatto che i magistrati protagonisti della stagione di Mani Pulite e i politici che se ne fecero interpreti non seppero indicare a quel periodo eccezionale della nostra storia obiettivi realistici» e «non fecero mai sapere in quale giorno si sarebbe tornati alla normalità». È dire che era così semplice: bastava, all'indomani dell'arresto di Mario Chiesa, il pool tenesse un bel discorso ai politici, del tipo: «Ragazzi, fate il piacere, da oggi per un paio d'anni non si ruba, perché la corruzione è reato. Poi, con decorrenza 17 febbraio '94, potrete serenamente ricominciare a rubare». Invece non lo fecero. E così - annota Mieli - «gran parte del consenso svanì». Grazie anche a otto anni consecutivi di massacro mediatico anti-giudici a reti unificate, ma questo il nostro storico se lo dimentica.

Comprensibilmente attivissimi, sul fronte revisionista, anche i figli d'arte: da Bobo Craxi a Chiara Moroni. Il figlio di Bettino, deputato eletto nella Cdl, annuncia che «forse farò parte della Commissione», ma il testo della legge non gli è piaciuto. Chiara Moroni invece tiene a far sapere che «la commissione sarà utilissima:

per uscire dal giustizialismo», ma soprattutto «per accertare l'uso politico della giustizia». Una commissione di cui già conosce le conclusioni, dunque, anche se «nessuna commissione potrà mai guarire alcune ferite». Sarebbe interessante sapere che cosa farebbe oggi la signorina Moroni se non ci fosse stata Mani Pulite: probabilmente non il deputato. In ogni caso potrebbe proficuamente rileggerci le parole del socialista Loris Zaffra sulle colpe dei vertici del Psi a proposito del suicidio di suo padre: «Con Moroni ne avevamo discusso. Aveva molto sofferto per il cordone sanitario che gli era stato fatto attorno. Tangentopoli ha messo a nudo, oltre al giro delle tangenti, la slealtà dei rapporti politici. Sei stato arrestato? Peggio per te, entri nel cesto delle mele marce. Gli altri, che con te han diviso errori e responsabilità, si girano dall'altra parte. Inaccettabile».

Anche Vittorio Feltri ha brindato, su *Libero*, alla nascita della commissione: «Si indaga sui magistrati. Era ora». L'entusiasmo è lo stesso con cui Feltri accolse, dieci anni fa sull'*Indipendente*, il suicidio di Moroni. Titolo: «Ecco la verità su Moroni. Ecco le tangenti incassate dal deputato Psi... un giro vorticoso di miliardi sporchi» (13 settembre 1993). Seguiva un compunto e rispettoso editoriale dello stesso Feltri, a cadavere caldo: «Nei suoi panni penso mi sarei suicidato due volte... È bene che i lettori si rendano conto che Craxi, e quanti come lui hanno pianto su Moroni, non hanno pianto la morte di un amico sventurato, ma quella di uno che portava soldi al partito (salvo percentuale per sé) ed era quindi un prezioso mariuolo». Molto *Indipendente*. Molto *Libero*.

Tajani, capo delegazione di Forza Italia, si è «consolato con l'aggettivo», come dicono a Roma. Il voto del parlamento sul conflitto d'interessi? «Irrilevante. Se fossero stati presenti tutti i parlamentari del Ppe non sarebbe passato. Comunque, il Ppe è compatto accanto a Berlusconi».

All'apice della stravaganza, Tajani ha sostenuto che il rapporto Swiebel con le pesanti critiche al governo di centro-destra è stato approvato dalla minoranza del parlamento. Proprio così. In una dichiarazione, riportata dall'agenzia Ansa.

Tajani ha detto: «La maggioranza del parlamento non ha appoggiato il documento: ci sono stati solo 5 voti di scarto e 14 astensioni». Secondo la concessione di maggioranza che l'esponente di Forza Italia è in grado di produrre, se ci sono 269 voti contrari e 14 astenuti, significa che «la maggioranza non ha appoggiato il documento». Di conseguenza, ne dedurrebbe l'impagabile Tajani, il documento è come se fosse stato respinto.

Invece, per le parlamentari Pasqualina Napoli, capo delegazione Ds, e Elena Paciotti, il voto del parlamento costituisce un «richiamo» alla responsabilità politica del governo che si appresta, a luglio, ad assumere la guida semestrale dell'Unione. Si tratta di un compito che, hanno aggiunto le parlamentari Ds, «dovrà essere svolto con credibilità e autorevolezza sgombrando il campo da tutte le situazioni gravi e imbarazzanti» che potrebbero «pregiudicare l'immagine dell'Europa prima ancora che quella nazionale».

Nel rapporto, che contiene molti rilievi critici nei confronti anche di altri Stati e su svariate materie, c'è un'aperta critica su quanto avvenuto al G8 di Genova, nel luglio del 2001. Il parlamento «deplora la sospensione dei diritti umani» avvenuta nel corso delle manifestazioni e assicura che presterà la massima attenzione all'andamento delle indagini avviate in Italia. Il rapporto, infine, invita gli Stati ad assicurare il diritto di voto agli immigrati dei paesi terzi che si stabiliscono in uno Stato dell'Unione.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



NUOVA LANCIA Y VANITY.

Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a € 10.890.

Gli Ecoincentivi continuano.

Fino al 31 gennaio acquistando una Lancia Y potete risparmiare fino a € 3.000* grazie a:

- un finanziamento** senza anticipo a tasso zero
- una supervalutazione di € 1.550*** sul vostro usato che vale zero
- gli Ecoincentivi statali****.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.



*CIFRA RISULTANTE DAL CUMULO DELLA SUPERVALUTAZIONE LANCIA, DEGLI ECOINCENTIVI STATALI E DEL BENEFICIO RISPETTO AD UN ANALOGO FINANZIAMENTO CALCOLATO AD UN TASSO DI MERCATO IPOTIZZATO ALL' 8%. **FINANZIAMENTO NON VALIDO PER Y UNICA, Y VANITY E Y L.S. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO BLU 1.2 8V. PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA € 8730,00 - DURATA, 36 MESI, 36 RATE DA € 242,50. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLL. TAN 0%, TAEG 1,13%. SALVO APPROVAZIONE Sava. ***FINO A € 660,00 NEL CASO DI Y DODO, Y UNICA, Y VANITY E Y L.S. ****INCENTIVO VALIDO PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO. L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

www.buy@lancia.com